



Anno XXXVIII • Numero 31 • Domenica 18 settembre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
 Coordinamento redazionale: Claudio Ianturni
 Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
 00184 Roma; redazione@romasette.it
 Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
 C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
 Direzione vendite - Via della Pigna 13a
 00186 Roma - Tel. e fax 066790295
 Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

in diocesi

**Pastorale sanitaria
 Assemblea unitaria
 il 25 al Maggiore**



«Nuovi linguaggi per l'e-
 vangelizazione». Sarà
 questo il tema dell'assem-
 blea unitaria per la pre-
 sentazione del piano di pa-
 storale sanitaria che si svol-
 gerà domenica 25, alle 16,
 presso il Seminario Mag-
 giore. A presiederla, il ve-
 scovo Brambilla.

salute

**Tbc, al più presto
 in asili e materne
 una nota pratica**



Informazioni e raccoman-
 dazioni pratiche messe a
 punto dalle commissioni
 per le Politiche sanitarie e
 per quelle scolastiche. At-
 tivo al Gemelli un ambu-
 latorio dedicato. Il rettore
 della Cattolica, Lorenzo Or-
 naghini: «Gratitudine a tutti
 i lavoratori del Policlinico».

in città

**Sicurezza: accordo
 con gli istituti
 di vigilanza privata**



«Mille occhi sulla città».
 Questo il protocollo d'in-
 tesa siglato tra Roma Capita-
 le, Prefettura e istituti di
 vigilanza. Il protocollo dà il
 via a una collaborazione
 sperimentale che vede Ro-
 ma come città pilota. Per
 le guardie giurate è previ-
 sto un corso di formazione.



**NO OPERA
 INSIEME E OUTAQUE
 PER OPERE DI VALORE**

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

Unicredit

ACOPERA

economia. L'inchiesta dopo l'appello di Benedetto XVI: le radici della crisi e le proposte

Disoccupazione giovanile, boom nella regione

DI GRAZIELLA MELINA

«Restituire dignità ai giovani dell'uomo: Claudio Ianturni
 «e superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione». L'esortazione di Benedetto XVI, nell'omelia pronunciata ad Ancona a conclusione del XXV Congresso eucaristico nazionale, non ha lasciato indifferenti i tanti cassintegrati e disoccupati che hanno partecipato alla celebrazione eucaristica. Centinaia quelli presenti, ma solo una piccola percentuale rispetto al numero dei senza lavoro nella penisola. Secondo un rapporto di Confindustria, infatti, a giugno 2011 il tasso di disoccupazione in Italia si è attestato all'8%. Cresce l'inattività: tra i 25 e i 54 anni uno su 4 non si offre sul mercato. La crisi colpisce i più fragili e a farne le spese sono soprattutto i giovani: la disoccupazione per gli under 25 è al 27,8%, ben 7,5 punti superiore al 20,3% dell'Eurozona. In cerca di lavoro 1.183.000 giovani under 35. È in questo panorama il Lazio spicca in negativo: qui il tasso di disoccupazione giovanile, spiegano dal Centro studi di Confindustria Lazio, nel 2010 è salito al 31,1% (30,6% nel 2009), il valore più alto della media italiana (27,8%). Dato parzialmente positivo tocca invece alla provincia di Roma, il cui tasso di disoccupazione (30,5%) risulta inferiore a quello regionale. «La situazione della disoccupazione giovanile a Roma è molto complessa, e non dipende soltanto dalla crisi economica e finanziaria del nostro Paese», premette Monica Lucarelli, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Roma. Il problema di fondo per l'imprenditrice è in realtà la

formazione: «I giovani - spiega - si presentano molto spesso senza le competenze necessarie. C'è un lavoro scarso di orientamento ai percorsi prima formativi e poi tradizionali». D'altro canto, rimarca, «se in questo Paese non facciamo una politica seria per lo sviluppo, saremo costretti ad assumere sempre di meno i giovani e ad assumerli con dei contratti di lavoro a termine». Per la giovane imprenditrice si dovrebbe piuttosto puntare ad una «defiscalizzazione per le aziende che assumono», allo «sviluppo del libero mercato» e sostenere «le aziende medie e piccole». E intanto il suo consiglio per i giovani è quello di accrescere le proprie esperienze, accettando anche un lavoro diverso dalle proprie aspirazioni. Ma il tasto è piuttosto dolente, se il lavoro in questione è di tipo manuale. «La difficoltà delle imprese artigiane a reperire manodopera - spiega Mauro Mannocchi, presidente di Confindustria Roma - è un fenomeno che ha le sue radici nella difficoltà di formare i giovani, di prepararli al mondo del lavoro, con la qualificazione adatta e la competenza specifica necessaria all'impresa». Il problema dunque starebbe a monte. Per Mannocchi, infatti, «bisogna modificare il modello di istruzione italiano, completamente inadeguato rispetto alle richieste del mercato del lavoro e ristabilire pari dignità tra cultura classica e manuale, tecnica, scientifica, imprenditoriale». In realtà, spiega Stefano Mazzoli, responsabile dell'Area Lazio di Openjob-Metis, che nel primo semestre del 2011 a Roma e provincia ha attivato 2.600 mansioni, i profili più ricercati sul mercato sono «amministrativi,

magazzinieri, receptionist». È vero, ammette poi, «è difficile trovare un operario, non c'è predisposizione da parte dei giovani a fare questo tipo di lavoro, ma è anche vero che spesso servono operai specializzati, e i giovani non lo sono». Dello stesso avviso anche Andrea Zirilli, Business Developer di Adecco Italia, 3.000 i giovani collocati nel Lazio (2.500 a Roma): oltre che operai, servono periti tecnici e chimici, «ma sono più difficili da trovare proprio perché le competenze sono molto specifiche». D'altronde, le agenzie interinali, grazie anche allo «staff leasing», stanno riprendendo quota. «Mentre nel mercato del lavoro tutto è abbastanza stagnante - spiega Pierino Ferrulli, responsabile del dipartimento mercato del lavoro della Cisl Lazio - il lavoro in somministrazione ha subito un incremento, riportandosi ai livelli di valori del 2008-2009. Le imprese si rivolgono a loro per avere forze di lavoro e manodopera limitata nel tempo, abbattendo molti costi. Eppure, per mettere un freno alla precarietà, dice, basterebbe puntare sull'apprendistato. «Unica discriminante: non aver superato i ventinove anni.



Le istituzioni: formazione e sostegni all'impresa

Percorsi di formazione, centri di orientamento, sostegno all'imprenditorialità. Sono numerose le iniziative messe in campo da Comune, Provincia e Regione per combattere disoccupazione e precarietà e favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. A cominciare proprio dai tirocini. Esperienze che, spiega Davide Bordini, assessore capitolino alle Attività produttive e al lavoro, permettono l'apprendimento «in un contesto lavorativo vero, in cui le aziende mettono a disposizione il loro sapere e la loro modalità di formazione». Ogni anno attraverso il Col (in via dei Cerchi 6, tel. 06.67102195) «Roma Capitale avvia circa 400 tirocini in aziende private o presso la pubblica amministrazione. Nel 2010 la percentuale di assunzione dei tirocinanti è stata del 20,7%». Attività di formazione anche per 237 ragazzi dai 18 ai 28 anni, selezionati per partecipare ai Percorsi di cittadinanza attiva (www.piano-ma.it), ideati dal Campidoglio in collaborazione con il ministero della Gioventù. «Le competenze acquisite durante i tirocini - sottolinea Enrico Cavallari, assessore capitolino alle Risorse umane - verranno certificate dal sistema Vpl (Validation of prior learning) già collaudato in ambito europeo: questo permetterà ai partecipanti di potersi proporre sul mercato del lavoro in tutta l'Ue». Dall'assessorato alla Famiglia, all'educazione e ai giovani invece l'idea di promuovere lo sviluppo di progetti di creazione d'impresa (www.comune.roma.it/dipscuola). Informazioni e proposte di lavoro sono disponibili grazie a una rete di 10 sportelli (www.incontragiociovani.it). «Sono consape-

vole che l'aspetto economico per le famiglie sia importante - rimarca l'assessore Gianluigi De Palo - ma sono convinto che bisogna preoccuparsi soprattutto quando i giovani mettono in discussione la loro fiducia nella vita e nel futuro». Per questo «abbiamo pensato che un segno importante possa venire da investimenti mirati a selezionare il meglio delle idee dei giovani di Roma, mettendole poi a servizio della città». Nuove iniziative anche dalla Provincia, che ha realizzato a Testaccio Porta Futuro, una struttura innovativa che, spiega Massimiliano Smeriglio, assessore al Lavoro e formazione, «cerca di far incontrare domanda e offerta di lavoro in maniera pubblica e gratuita, garantendo il massimo della qualità nei servizi di orientamento, formazione e ricerca di lavoro». La Regione ai giovani ha dedicato un intero piano strategico (www.portafuturo.regione.lazio.it). Tra i fondi stanziati per il 2011: 5,2 milioni di euro per la formazione di oltre 11 mila ragazzi, 13 milioni per l'apprendistato, 12 milioni per favorire le assunzioni dei precari e promuovere l'autoimprenditorialità giovanile. Per creare occupazione, sottolinea Mariella Zezza, assessore al Lavoro e formazione, «abbiamo iniziato a lavorare a una nuova legge regionale che mettesse in fila orientamento, formazione e istruzione. Saremo la prima regione d'Italia che porterà l'orientamento nelle scuole medie. Faremo conoscere anche ai più giovani i lavori che oggi possono essere svolti nella nostra regione e quelli che in futuro lo sviluppo del Lazio richiederà».

Graziella Melina

Congresso eucaristico, autentica esperienza di popolo

Il delegato diocesano, monsignor Maccari, ripercorre i momenti più significativi delle giornate di Ancona. Riaffermato il legame tra il sacramento della comunione e la vita quotidiana delle persone

DI ANGELO ZEMA

Ripartire nelle mani degli uomini e delle donne le ragioni di una nuova speranza e i segni concreti della presenza di Dio. È il frutto più prezioso che dovrebbe scaturire per la comunità ecclesiale di Roma dal Congresso eucaristico nazionale, concluso solennemente domenica scorsa ad Ancona dalla visita del Santo Padre. Lo afferma monsignor David Maccari, delegato della diocesi di Roma al Congresso e parroco di Sant'Angela Merici. Di ritorno dal

capoluogo marchigiano, sente di aver vissuto «un'autentica esperienza di popolo». Testimoniata da momenti di preghiera intensa come la processione eucaristica, con «circa diecimila persone che hanno attraversato tutto il centro percorrendo un tratto di tre chilometri, mentre la gente, ai margini della strada, si metteva in ginocchio al passaggio di Gesù Eucaristica», e la giornata del sabato dedicata alle famiglie, con un lungo pellegrinaggio, commovente, segnato dalla recita del Rosario, con i bambini portati nei passeggini e lo sventolio dei fazzoletti. Fino alla Messa conclusiva celebrata da Benedetto XVI nel cantiere navale di Ancona, quando il Papa ha ribadito il legame inscindibile tra l'Eucaristia e la vita quotidiana posto al centro del XXV Congresso nazionale. «L'incontro con Cristo - sottolinea monsignor Maccari - è in grado di rinnovare la vita di tutti. Il Papa l'ha detto chiaramente all'omelia: "Nutrirsi di Cristo è via per non restare estranei e indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare

nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce". Eucaristia come dono: parola chiave anche per la relazione del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha messo in luce ad Ancona i tanti esempi di «doni» presenti nella Città Eterna a cominciare dall'impegno della Caritas diocesana. «L'umanità - aggiunge monsignor Maccari - ha bisogno di pane vero, non di pietre: questo ci ha detto il Papa. E come hanno sottolineato le relazioni di Ornaghi e Belletti, l'Eucaristia deve spingere all'impegno sociale e politico. Bisogna far capire che l'Eucaristia è per la vita, non si tratta di devozialismo. Una vita eucaristica deve dare la carica». La diocesi di Roma era rappresentata ad Ancona al massimo livello dal cardinale vicario Agostino Vallini. Oltre al delegato diocesano, che ha partecipato a tutte le otto giornate di lavoro, erano presenti altri sacerdoti, «tra cui don Alberto Pacini, che ha dato un contributo all'adorazione perpetua del Congresso», famiglie e operatori pastorali. Proprio l'adorazione

può essere, secondo monsignor Maccari, una pratica da intensificare come frutto del Congresso, insieme a una «rimotivazione dell'amore alla comunione sacramentale. C'è ancora tanta gente, nelle nostre Messe domenicali, che non si accosta al sacramento della riconciliazione e alla comunione. In alcune parrocchie sono disponibili sacerdoti per le confessioni in occasione dell'adorazione, e potrebbe essere una consuetudine da valorizzare». Sollecitazioni preziose sono arrivate anche per la pastorale familiare, in cui monsignor Maccari è impegnato a livello diocesano. «Ad Ancona», dice, «dall'incontro del Papa che ha riunito insieme sposi e sacerdoti, si è avuta la conferma che la pastorale familiare non è un'unità a sé stante ma richiede la comunione di presbiteri e famiglie. La concretizzazione di quanto prevede il Catechismo della Chiesa Cattolica, dove i sacramenti dell'Ordine e del matrimonio sono messi accanto, come sacramenti al servizio della comunione. La sorgente infatti è unica: l'Eucaristia».



La Caritas diocesana lancia i corsi di formazione



Il direttore: «Far crescere il senso cristiano di solidarietà». Iniziative per i volontari, interculturale, area sanitaria

«Far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà: la testimonianza di fede nella concretezza del servizio all'altro». Per il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, è questo l'obiettivo dei corsi di formazione che il suo ufficio propone per l'inizio del nuovo anno pastorale. Da questa settimana, infatti, sono iniziate le iscrizioni ai percorsi formativi che la Caritas rivolge a gruppi parrocchiali, singoli e operatori socio-pastorali. Il corso base di formazione per nuovi volontari, tradizionale appuntamento di inizio attività che negli ultimi cinque anni ha

visto la partecipazione di oltre 1.600 persone, avrà in questa edizione un particolare significato perché si svolge nell'ambito europeo del volontariato. Si tratta di un progetto indirizzato non solo a quanti desiderano svolgere un servizio nei centri caritativi diocesani, ma anche a chi è interessato ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Il corso inizierà il 17 ottobre per concludersi il 2 dicembre e si svolgerà in sedi diverse con orari differenti per permettere un'ampia partecipazione. Programma più vasto è quello che la Caritas offre attraverso il settore interculturale. Diverse iniziative formative, per adulti e per le scuole, per preparare la comunità alla relazione, al dialogo e alla comprensione reciproca «in una società divenuta più complessa, caratterizzata da cambiamenti continui e da nuove presenze». Il programma, dal titolo «Percorsi di incontro per una società interculturale», è pensato per animatori

ed educatori pastorali per accrescerne le conoscenze e la sensibilità interculturale e consolidarne l'impegno basato su un'attitudine positiva verso l'altro. Una formazione più specifica è quella che l'Area Sanitaria della Caritas rivolge a medici e personale sanitario attraverso il Corso di Medicina delle Migrazioni, giunto alla diciannovesima edizione, che si svolgerà dal 19 al 21 ottobre. Coordinato da operatori con esperienza pluriennale nella sanità delle migrazioni, il corso offre una formazione di primo livello, per condividere le acquisizioni indispensabili a ridurre barriere conoscitive, relazionali, organizzative e favorire un reale esercizio del diritto alla salute per tutti promuovendo un cammino d'integrazione anche in campo sanitario senza pregiudizi e semplificazioni. I programmi dettagliati e le modalità di iscrizione sono disponibili sul sito www.caritasroma.it.

Alberto Colaiacomo

Richiedenti asilo, progetto mirato all'orientamento

«Mediazioni Metropolitane» è il nuovo progetto rivolto ai titolari di protezione internazionale e ai richiedenti asilo promosso dalla Caritas diocesana di Roma, attraverso la Cooperativa «Roma Solidarietà» e il coinvolgimento del Centro Astalli dei padri gesuiti e delle Caritas delle diocesi di Milano e Firenze. Il progetto è cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati 2008 ed è finalizzato alla ricerca-azione nei luoghi di aggregazione alternativi all'accoglienza ordinaria - insediamenti informali, campi abusivi, stabili occupati - presenti nelle aree metropolitane di Roma, Firenze e Milano. L'iniziativa si prefigge, tramite il dialogo e un intervento di prossimità ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale, di sensibilizzare alla promozione della loro interazione con le istituzioni per orientarli ai servizi e alle opportunità del territorio. Ma ha anche l'obiettivo di produrre un rapporto, elaborando una metodologia di monitoraggio e ricerca replicabile in altre situazioni. (Alb. Col.)

Oggi la celebrazione del cardinale Vallini nella parrocchia di San Carlo Borromeo, donata nel 2000 a Giovanni Paolo II. C'è anche un centro per la cura dell'infanzia

Nuova chiesa a Fonte Laurentina: la dedicazione



Sopra l'interno della nuova chiesa di San Carlo Borromeo. Sotto l'esterno del complesso parrocchiale (foto Cristian Gennari)

di CLAUDIO TANTURI

Doppia festa oggi per i fedeli di San Carlo Borromeo a Fonte Laurentina. Perché a undici anni dalla fondazione della parrocchia, affidata alla guida degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore, e dopo due anni di lavori, vedono ultimato il loro complesso parrocchiale. Una struttura bella e accogliente che fa della funzionalità il suo punto di forza. La celebrazione eucaristica di dedicazione, nel pomeriggio alle 17.30, sarà presieduta dal cardinale Vallini. Eretica il 28 maggio del 2000 come dono della diocesi di Roma a Giovanni Paolo II in occasione del suo 80° genetliaco, la parrocchia di San Carlo Borromeo è cresciuta insieme al quartiere in cui sorge. «C'erano solo due palazzine quando cominciammo le nostre attività nei sei locali commerciali messi a disposizione dal Vicariato: quattro di essi li adibimmo a dignitoso luogo di culto mentre gli altri due li usavamo per le attività pastorali», spiega il parroco fondatore don Fernando Altieri. «Attualmente» aggiunge «i palazzi del territorio parrocchiale, che comprende i quartieri Caltagirone, Vallerano, Valleranello, Casal Fattoria e le adiacenze di via Castel di Leva e via Laurentina, sono più di 150 e il numero degli abitanti supera le 20mila unità». Accanto a don Fernando, che dal 1° settembre è pienamente proiettato nei nuovi incarichi di presidente degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore e di vicerettore del santuario mariano di Castel di Leva, c'è il nuovo parroco, don Michele Pepe: «Sono molto emozionato per questa nuova avventura pastorale», confida il sacerdote oblat, che torna a Roma dopo 42 anni di lavoro in una parrocchia di

Taranto. E alla domanda sull'impostazione del suo ministero a San Carlo Borromeo, risponde: «Proseguirò le attività avviate con tanto entusiasmo da don Fernando, che mi lascia la guida di una comunità vivace e stimolante, popolata per lo più da giovani famiglie con bambini piccoli». Una caratteristica, quest'ultima, che fin dall'inizio ha polarizzato le attenzioni di don Altieri. Basti pensare che, nonostante la provvisorietà dei locali, il primo servizio

attivato dalla parrocchia accanto alle ordinarie attività di iniziazione cristiana era una ludoteca. Dal 2001 offre cure e assistenza a una quarantina di bambini e continuerà a farlo nel nuovo «Centro per la cura dell'infanzia-Oratorio dei piccoli Madre della Speranza», che fungerà da scuola materna nel nuovo edificio, un complesso parrocchiale che, come si diceva sopra, ha nella razionalità degli spazi il suo segno distintivo. «La struttura,

con la sua essenzialità ed efficienza, richiama all'*humilitas* di San Carlo», spiega ancora don Fernando, che fino a ieri ha assistito all'ultimazione dei lavori e ai preparativi della festa insieme a don Michele. Entrambi sono molto soddisfatti del frutto di tanti sforzi. E si dice «soddisfatto» anche monsignor Liberio Andreatta, nuovo direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto del Vicariato, che dal mese di luglio agli ultimi giorni ha fatto diversi sopralluoghi nel cantiere. «Già dal Grande Raccordo Anulare e dalle campagne circostanti - spiega il sacerdote - si vede che qui c'è una chiesa. Grazie all'alta torre, con le campane, che si alza dall'aula liturgica, la riconoscibilità all'intero edificio è immediata, anche da molto lontano». Di colore chiaro e in posizione rialzata rispetto ai fabbricati che la circondano, la nuova costruzione di Fonte Laurentina ha proprio in questa «torre» di grandi dimensioni l'elemento architettonico caratterizzante. All'interno di essa, il presbitero, dove hanno sede il Santissimo Sacramento, l'altare, l'ambone e il celebrante. «È il luogo centrale verso cui tutto lo spazio circostante è rivolto», evidenzia l'architetto Antonio Monestiroli, che a quest'area ha conferito una particolare attenzione sia dal punto di vista strutturale che nella scelta degli arredi, costruiti in marmo Verde Alpi. Ma anche nella scelta degli effetti visivi. E infatti il punto più luminoso della chiesa è la base da cui prende quota la torre. «Le trame che lo racchiudono» spiega Monestiroli - vanno oltre il soffitto dell'aula assembleare e attingono luce naturale dal grande lucernario, realizzato sul lato della torre aperto verso sud, attraverso un sistema di blocchi di cemento bianco». A destra del presbitero,

la cappella feriale e a sinistra il fonte battesimale. Anche l'intera aula liturgica, che può ospitare 400 persone sedute, è totalmente illuminata da lucernari che, posti sul tetto, si ingrandiscono progressivamente dai tre portali d'ingresso fino alla cappella feriale. Anche l'impianto dell'illuminazione riproduce l'effetto della luce naturale con due fonti principali discenti nella torre del presbitero e lungo il muro perimetrale della chiesa, rivestito in blocchi di tufo. Davanti alla chiesa è stato realizzato un sagrato di 2mila metri quadrati che funge da *agorà* e da grande terrazza sul quartiere, raggiungibile attraverso una rampa dalla pendenza molto dolce al termine della quale è stata posta una grande croce metallica. A questa «salita» don Fernando Altieri conferisce un alto valore simbolico, «perché» spiega «funge da itinerario di riflessione e preparazione alla celebrazione, che permette ai fedeli di lasciarsi alle spalle il mondo, il profano, per entrare nel Tempio Santo, il *fanum*». Alla chiesa è collegata la sacrestia che funge anche da passaggio diretto agli uffici parrocchiali. Questi ultimi sono posti al piano terra della costruzione, nella parte absidale. Al piano superiore si trovano invece i locali della casa canonica e sul lato opposto, diviso dalla chiesa attraverso un grande giardino con tre lecci, sono state distribuite su due piani le sei aule da 30 metri quadrati e le altre tre di 45, che costituiscono le opere pastorali con i relativi servizi. Al piano sottostante la grande sala polifunzionale «Don Umberto Terenzi» che, come anticipa il parroco, assolverà a diverse finalità pastorali. Tra queste anche quella di dare ospitalità alle due compagnie teatrali della parrocchia: «Napul'» e «La Fenice».



Suor Maria Flavia festeggia le «nozze d'uranio» con Dio

85° di vita religiosa, centosette anni: una vita da educatrice. «Rendo grazie a Gesù, pregate perché mi metta tra i danzatori nel suo Regno»

di EMANUELA MICICCI

Già auguri le sono arrivati da tutto il mondo. Messaggi inattesi, telefonate, lettere, biglietti. Una consorella è giunta dall'Irlanda per festeggiarla. Ma è abbracciando le «mie figlie del tempo che fu», le ex alunne dell'Istituto Santa Maria Ausiliatrice alla Baldunina, che gli occhi verdi di suor Maria Flavia brillano dolcemente. Nella casa delle suore di Maria Ausiliatrice della Beata Maria Teresa de Soubiran, a Casal Morena, giovedì si sono celebrati gli 85 anni di vita religiosa di suor Maria Flavia De Mola. «Mat nes-

suna nella nostra congregazione, fondata in Francia nel 1854, aveva festeggiato le «nozze d'uranio», ricorda la superiora, suor Ermelinda. «Una suora di 107 anni, compiuti il 28 luglio», precisa suor Maria Flavia. «Dicono che di questi tempi sono la creatura (sorride, ndr) più giovane del firmamento».

L'udito è diminuito, la vista velata, ma lo spirito si conserva ironico. La voce chiara, come quando insegnava alle elementari. «Era severa, rigorosa» racconta Rossana Caporilli, un'alunna. «Ci teneva che non prendessimo lo studio con leggerezza». «Seguiva un metodo didattico attivo, innovatore per quegli anni - aggiunge Sonia Spadoni e Ornella De Marchi - Facevamo gruppi di lavoro, trasformava la cucina dell'Istituto in un laboratorio di scienze, organizzava le ricette». «So-

prattutto insegnava benissimo la matematica», afferma suor Maria Luisa, divenuta anni dopo una sua consorella. Una vita da educatrice. Discendenza nobile e origini venete, di Conegliano, perde la madre a 3 anni ed è mandata al Collegio dell'Immacolata, dove matura la vocazione religiosa e la passione per l'educazione. «Quando sono diventata suora» racconta suor Maria Flavia - ero piuttosto giovane e già insegnavo da alcune suore francesi che avevano bisogno di una docente di italiano. Chiedo perdono a Gesù se sono stata severa, ma sentivo una dolcezza per le mie alunne. Le ho amate tutte». Energica, durante gli esami ne difendeva la preparazione dai pregiudizi dei commissari per una scuola privata.

Una vita dedicata ai più bisognosi, attraversando due conflitti mondiali: ha assistito bambine disabili in un istituto in Francia, è stata catechista a Napoli di 90 bimbi poveri per i quali aprì un laboratorio artigianale. «Nel dopoguerra» ricorda - i poveri erano tantissimi. Anche i poveri in spirito, quelli che avevano perso la fede e la speranza in Dio. La più grande soddisfazione era far capire loro che, nonostante avessero perso tutto, genitori, figli, casa, in cielo avevano sempre un Padre e una Madre. «Suor Maria Flavia, con le sue giornate di preghiera, testimoniando che Gesù è il suo amico migliore, ci insegna che la vecchiaia è una grazia del Signore: un dono che ci avvicina a Lui», sottolinea durante la Messa don Gino Bolchini, confessore delle religiose. «Oggi la gioia sovrabbonda - ripete la religiosa -. Rendo grazie a Gesù. Pregate perché mi metta tra i danzatori nel suo Regno: allora sarò regina della terra e del cielo accanto al mio Dio».



Suor Maria Flavia

Iniziazione cristiana in oratorio: presentato il nuovo anno del Cor

Promuovere l'oratorio nelle parrocchie della diocesi, sviluppare e consolidare quelli legati al Centro oratori romani (Cor). Ed ancora, mostrare attenzione ai nuovi oratori; impegnarsi nella riscoperta e valorizzazione della loro identità e preparare un percorso di riflessione del metodo del Cor per raccogliere le sfide dell'evangelizzazione. Queste le priorità del programma pastorale del Centro, presentato sabato 10 settembre a Roma durante l'annuale seminario di pastorale oratoriana al quale hanno preso parte 80 catechisti ed animatori provenienti da circa 30 parrocchie. Questi si sono confrontati sul tema «Generare alla fede... in oratorio - il contributo dell'oratorio all'iniziazione cristiana: sfide e nuove opportunità». Per il Vicariato è intervenuto monsignor Nicola Filippi, professore incaricato di

ecclesiologia presso l'Istituto Ecclesia Mater. Poi ha preso la parola il salesiano Don Gianfranco Venturi, docente presso la facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Salesiana. Entrambi gli interventi hanno fornito una serie di spunti sul percorso di formazione dell'iniziazione cristiana secondo le indicazioni del Papa e del cardinale Agostino Vallini nel recente convegno diocesano. Il Cor, sensibile a queste tematiche, mostra come l'oratorio è da sempre uno degli strumenti privilegiati che la Chiesa ha a disposizione per l'evangelizzazione dei più piccoli. Esso nasce dall'intuizione di molti santi che hanno saputo mettersi in ascolto delle difficoltà e delle domande dei bambini e dei giovani. Per questo l'Associazione, fondata dal Servo di Dio Arnaldo Canepa, ha come obiettivo quello di promuovere l'oratorio, cercando

alleanze con parrocchie, sacerdoti, catechisti e famiglie. Importanti sono anche i rapporti con tutte le altre agenzie educative che hanno a cuore l'educazione dei bambini e dei giovani. In questa occasione è stato anche annunciato il tema dell'itinerario 2011-12 del centro: «I Doni della Vita - La veste Bianca dei figli di Dio». Un cammino per riscoprire, insieme ai bambini e ai ragazzi degli oratori, alle loro famiglie e alla comunità, la gioia di sentirsi figli amati e accolti nella grande famiglia dei figli di Dio. L'itinerario, costruito sulle tappe dell'anno liturgico, accompagnerà bambini ragazzi a ripercorrere i passi che, con la grazia del Battesimo, li hanno condotti ad indossare la veste bianca dei figli di Dio. Ad ogni tappa, i segni della fede, applicati come un sigillo su di essa, indicheranno il procedere del cammino. In ognuna delle cinque dispense pubblicate nel corso dell'anno, saranno articolati i giochi, le esperienze, le catechesi, i momenti celebrativi, le proposte di impegno.

Micaela Castro

A conferirlo sarà il cardinale vicario: una scelta che sottolinea l'importanza del compito dei formatori. Prime indicazioni sulla verifica. Monsignor Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico: «Bisogna riscoprire la responsabilità educativa con passione»

la novità. Sabato 24 nella basilica di San Giovanni Mandato ai catechisti per generare alla fede

DI ANTONELLA GAETANI

Sarà il cardinale vicario Agostino Vallini a conferire sabato 24 settembre alle 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano il mandato ai catechisti della diocesi di Roma. «È una novità il fatto che sia il cardinale a dare l'incarico ai catechisti - spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma -». Questo gesto vuole sottolineare l'importanza del compito che i catechisti hanno nella formazione alla fede cristiana». Per l'occasione monsignor Frisina ha composto il canto «La parola nel cuore» che verrà eseguito in prima assoluta. Mentre il coro della parrocchia di Santa Maria del Carmelo canterà due brani, sempre di Frisina, «La parabola del seminatore» e «Preferisco il Paradiso», ispirato a un testo di San Filippo Neri. Mentre la meditazione biblica del cardinale sarà sul tema: «Si sentirono trafiggere il cuore», proprio per riflettere sull'opera della Parola di Dio che trafugge d'amore il cuore dell'uomo. Una catechesi, che se accolta con gioia, dà un senso nuovo alla vita. Oggi, in una fase storica di grande turbamento e confusione, questo cammino è più urgente che mai. In questo percorso un nuovo ruolo spetta alla parrocchia. «Bisogna riscoprire la gioia e l'entusiasmo di direi cristiani - sottolinea don Andrea -». Spesso si ritiene che il Vangelo sia un ostacolo alla vita e alla libertà dell'uomo, proprio perché non se ne conoscono le fibre più profonde, invece solo la Parola di Dio libera l'essere umano dalle sue paure e schiavitù: rappresenta la grande novità che rigenera la vita. Per questo l'iniziazione cristiana non è un episodio, ma un cammino. Ciò non elimina la centralità dei sacramenti, perché è proprio per mezzo di essi che avviene realmente l'incontro con Dio.



La catechesi è, dunque, l'asse portante di questo cammino, diventa il pilastro, come ha sottolineato Benedetto XVI intervenendo in apertura del Convegno diocesano del giugno scorso: «Dobbiamo portare la luce di Dio all'uomo del nostro tempo, con coraggio, con convinzione, con gioia». E il Papa mette in primo piano che la formazione va accompagnata «da esperienze di preghiera, carità, fraternità. La parola della fede rischia di rimanere muta se non trova una comunità che la mette in pratica, rendendola viva ed attraente, come

esperienza della realtà della vera vita». Sono queste parole a ispirare le linee guida dell'azione catechetica nella diocesi di Roma, dove il movimento dei catechisti è imponente. «La maggioranza sono donne - evidenzia il direttore dell'Ufficio catechistico - anche se stanno crescendo le coppie. Le parrocchie riscoprono anche la necessità di avere giovani catechisti. E questo è un seme di grande vitalità». Uno dei nodi cruciali è la formazione. «Bisognerebbe tornare ad avere delle scuole per catechisti diffuse nel territorio», dice don Andrea Lonardo.

«Ma soprattutto bisogna riscoprire la responsabilità educativa con passione: come nella famiglia il padre e la madre sono i protagonisti della formazione così lo sono i laici e il sacerdote nei confronti delle nuove generazioni». Durante la liturgia nella quale verrà conferito il mandato ai catechisti saranno anche date le prime indicazioni per gli incontri di formazione sui temi della verifica diocesana. Questi saranno organizzati dalle Prefetture, in Vicariato e nelle parrocchie dei diversi settori. Per informazioni: www.uocroma.it.

Trentino, escursioni e preghiera per la prima settimana di fraternità del clero romano

L'incantevole panorama della Val di Gresta, in Trentino, ha fatto da sfondo alla prima Settimana di fraternità tra il clero di Roma. L'idea, nata lo scorso anno in una delle tante occasioni di confronto tra don Marco Vitale Di Maio, delegato diocesano della Faci, e altri sacerdoti, ha permesso di realizzare questa esperienza di condivisione. «Il principio fondante - spiega il sacerdote - non è stato solo la bellezza di vivere tra confratelli dei giorni insieme ma anche, e soprattutto, quello di dare "concretezza" a una dimensione esperienziale del prete che è la fraternità sacerdotale nell'unico presbitero diocesano». «È stato un grande dono - aggiunge - che il gruppo di partecipanti fosse composto in modo assolutamente eterogeneo: viceparroci, parroci, clero diocesano, religiosi, dai 40 ai 65 anni». Le giornate sono trascorse tra passeggiate in montagna e al Lago di Garda, visite ad amici preti



a Trento. «Un tassello prezioso dell'esperienza - sottolinea - è stata la celebrazione della Liturgia delle Ore e della Messa che hanno trasformato i nostri pomeriggi in un tempo prezioso d'intimità con Dio e di esperienza comunitaria». Al ritorno a Roma il saluto con il desiderio di coltivare lo spirito di fraternità dell'esperienza estiva con gli altri confratelli. «Di una cosa siamo certi - conclude don Marco -: un sacerdote felice non può che esserlo insieme ai suoi confratelli perché senza fraternità presbiterale, non esiste la possibilità di amarsi gli uni gli altri, come Dio ha amato noi (Gv 13,34).

Fondò la Catechesi del Buon Pastore

Ricordo della Cavalletti Una vita per l'infanzia



«Certo è bello poter dire a un bambino: "Papà e mamma ti vogliono bene". Ma quando questo non succede? Un bambino rifiutato dai genitori è forse una creatura perduta per Dio? No, Dio prende le sue creature anche al di fuori dell'amore umano. l'ho visto in tanti bambini non accettati in famiglia che

invece all'annuncio del Pastore che li chiama per nome" si aprivano a un immenso godimento». Sono parole di Sofia Cavalletti (nella foto), che il Signore ha chiamato a sé quest'estate all'età di 94 anni, dopo una vita ricca di esperienze: da quella di segretaria del rabbino Israel Zolli allo studio del Talmud, dal lavoro per il dialogo ebraico-cristiano fino all'opera cui ha dedicato tutta la sua vita, il Centro di Catechesi del Buon Pastore. Sofia ha imparato dalla sua stessa esperienza, oltre che dagli studi su Maria Montessori, che il bambino ha bisogno di Dio: «Nell'aiutare la vita religiosa del bambino, lungi dall'imporgli qualcosa che gli è estraneo, rispondiamo a una sua silenziosa richiesta». Perché il bambino - afferma - è un «metafisico», come provano le sue domande: «Chi è Dio? Dove stavo prima di nascere? Con chi stava Dio prima della creazione? Dove sta la nonna che è morta? A te piace la vita?». Nella catechesi che la Cavalletti ha sviluppato emerge l'esigenza dell'essenziale, quel cuore di ogni cosa cui il bambino sempre ci richiama: la grande disciplina che impone la catechesi dei piccoli è proprio questa, la fedeltà all'essenziale. Nella scelta dei temi e nel modo di presentarli, si vede chiaramente soprattutto in un bambino piccolo: se si abborda una cosa secondaria, ti accorgi subito che non ti segue». Così è riuscita a presentare la Scrittura e la liturgia, ma anche la preghiera cristiana e i grandi temi della vita morale in maniera che tanti bambini, prima di alcune parrocchie romane, poi del mondo intero, potessero godere della bellezza della fede cristiana. Tutti gli amici di Sofia si ritroveranno venerdì 23 settembre alle 17 per la Messa del suo trigesimo a San Giovanni dei Fiorentini. Il giorno del suo funerale sono state lette alcune parole dal suo testamento: «La fede cristiana è - si potrebbe dire - una fede ostinata; ogni volta che con la morte proclama che la morte non ha l'ultima parola. E questo lo crediamo, lo affermiamo e vorremmo annunziarlo al mondo, perché sappiamo che c'è già stata una prima vittoria della vita sulla morte: nella risurrezione di Gesù Cristo». La sua memoria ci sprona a conoscere sempre meglio la Catechesi del Buon Pastore perché divenga un tesoro e uno stimolo nel cammino di rinnovamento dell'iniziazione cristiana che ci attende.

Andrea Lonardo



Il pellegrinaggio come meta del 2011-2012. Tra sei giorni al Maggiore un convegno sulla spiritualità mariana

Pastorale giovanile, il punto d'arrivo è Lourdes

DI FRANCESCA SAMÀ

Dedicato a «La spiritualità mariana e la pastorale giovanile» il convegno che sabato 24 alle 9.30 nell'Aula Tiberiade del Seminario Maggiore apre il nuovo anno del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Si tratta, spiega il direttore don Maurizio Mirilli, di un'occasione preziosa per «inquadrate il tema e iniziare l'anno con una riflessione teologica, spirituale e storica». Dopo un momento di preghiera guidato dal vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est, sono in programma gli interventi di don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, che «cercherà di sottolineare il sano rapporto che dovrebbe esserci tra la spiritualità mariana e la "questione giovanile"», e David Lo Bascio, del Centro

oratori romani. A lui il compito di «illustrare come i santi fondatori dell'oratorio avessero una forte spiritualità mariana e come ciò avesse un ruolo centrale nella formazione dei giovani». Il convegno di sabato (informazioni e iscrizioni entro venerdì 23 alle 06.63986447 - 86574, email pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org) aprirà il cammino dell'anno per i loro animatori. Punto d'arrivo di questo itinerario, sottolinea ancora don Mirilli presentandone a grandi linee obiettivi e caratteristiche, sarà il pellegrinaggio a Lourdes dal 27 al 31 agosto 2012 guidato dal cardinale Agostino Vallini. All'interno del percorso di preghiera sui luoghi di Bernadette, che vedrà come ogni anno la comunità ecclesiale romana in cammino con il suo vescovo, ai ragazzi verrà

riservato infatti un itinerario particolare, con momenti specifici di incontro e di preghiera. In vista di questo appuntamento il Servizio diocesano di pastorale giovanile organizza tre grandi catechesi presso il Seminario Maggiore, guidate rispettivamente da monsignor Arturo Cozzoli, dal vescovo Vincenzo Paglia e dal cardinale Angelo Comastri. Si comincia il 16 novembre, per continuare l'8 febbraio e il 23 maggio 2012: un percorso che a partire dal «sì» di Maria giungerà fino al «sì» dei giovani di oggi. Proprio alla Vergine infatti è dedicato il cammino dei giovani della comunità ecclesiale romana, che si apre «sull'onda lunga dell'entusiasmo vissuto a Madrid in occasione della Giornata mondiale della gioventù», riferisce don Mirilli. Anche quest'anno, l'attenzione sarà puntata sulla missionarietà dei ragazzi. Si ripe-

te infatti l'iniziativa «Gesù al Centro», arrivata all'VIII edizione, dal 1° all'8 ottobre. Il luogo scelto: Ponte Milvio, «dove tanti giovani si ritrovano soprattutto nelle ore serali». Da sempre, afferma il sacerdote, «La Missione Gesù al Centro è un'iniziativa di giovani per i giovani. In particolare quest'anno si recheranno nelle scuole e negli ospedali ad annunciare il Vangelo a partire dalla figura del beato Giovanni Paolo II, a cui è ispirata questa edizione». In programma, tra le altre cose, incontri con testimonianze di fede, momenti di preghiera e concerti. Prevista la partecipazione, tra gli altri, di Chiara Amirante, fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti, e degli artisti Nek e Lorella Cuccarini (tutte le informazioni e il programma dettagliato su www.chiesagiovane.it).

cinema

«Carnage» di Polanski, tra teatro e cinema



Presentato in concorso alla Mostra di Venezia, «Carnage» ha raccolto subito molti consensi ed è stato inserito tra i possibili vincitori. Alla fine non ha invece ottenuto alcun riconoscimento, lasciando parecchie perplessità. Si è detto che il presidente della giuria, l'americano Darren Aronofsky, non era ben disposto verso uno come Polanski, tuttora inseguito da un mandato di cattura che gli impedisce di mettere piede negli Stati Uniti per la grave vicenda relativa alla morte di una minore circa 40 anni fa. Sono naturalmente voci non confermate, che riguardano il Polanski uomo ma non il regista. Il quale registra, ormai prossimo agli 80 anni (è nato a Parigi da genitori polacchi nel 1933, padre e madre morti a Mathausen e

Auschwitz), mette in mostra una invidiabile freschezza espressiva e una grande capacità di reinventare l'immagine. La trama è semplice. Fuori da una scuola, due ragazzi undicenni litigano e uno colpisce duramente l'altro con labbra gonfie e denti rotti. Dal fatto visto da lontano, si passa a un «interno». I genitori della «vittima» invitano quelli del «colpevole» a casa loro per cercare di risolvere la faccenda. Gli iniziali convengono scherzosi si trasformano ben presto in discorsi di tono diverso: battute al vetrico che sfociano in un crescendo di sottolineature delle ridicole contraddizioni e di grotteschi pregiudizi dei quattro genitori. Appena affrontato, un argomento ne tira dietro un altro, e così in un crescendo inesorabile e involontario che crea le premesse per una vera e propria resa dei conti. Al termine della quale niente può dirsi risolto, e solo i due adolescenti trovano la capacità per spiegarsi e capirsi meglio. All'origine del film c'è un testo teatrale, «Le

Dieu du carnage», scritto da Yasmina Reza e andato in scena con grande successo a Parigi, Londra, Broadway a partire dal 2006. Polanski ha visto lo spettacolo nella Capitale francese, ne ha intuito le potenzialità di impatto e con l'aiuto della stessa autrice, ne ha curato l'adattamento per il grande schermo. L'originaria ambientazione parigina è stata spostata a New York, mentre uguale è rimasta la volontà di mantenere lo svolgimento in tempo reale: il copione dura 80', proprio come l'incontro tra le due coppie. Polanski gira senza interruzioni e in un unico ambiente, l'appartamento dei coniugi Longstreet. «Una vera sfida nel passaggio dal palcoscenico al grande schermo», ammette il regista. Una sfida superata egregiamente, va detto, perché l'alta professionalità di Polanski e dei quattro attori non è solo una prova di bravura fine a se stessa ma serve a dare spessore, credibilità e verità allo scenario che si crea e agli argomenti forti che vengono affrontati. Massimo Giraldo

musica

«Capolavori di Mogol, 50 anni di successi». Così si chiama lo spettacolo gratuito che si terrà il 24 settembre alle 21 in piazza del Campidoglio per festeggiare i 50 anni di carriera del grande autore italiano, che sarà presente all'evento. Per ulteriori informazioni: 06.0608.



Capolavori di Mogol il 24 al Campidoglio

Giardini. Percorso fruibile con l'Opera romana pellegrinaggi

Cuore verde del Vaticano in minibus

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Sono il cuore verde della Città del Vaticano, luoghi dalla storia antica, dove cultura e natura si intrecciano con la spiritualità: i Giardini Vaticani, un tesoro nascosto ai più, che aprono le porte ai turisti di tutto il mondo. Grazie, infatti, a un'iniziativa dell'Opera Romana

Pellegrinaggi nell'ambito del progetto «Roma Cristiana» in collaborazione con il Governatorato dello Stato di Città del Vaticano, i Giardini Vaticani diventano uno spazio fruibile al pubblico che, attraverso un percorso audio guidato a bordo di minibus, ha la possibilità di addentrarsi nei sentieri lungo i quali i vari successori di Pietro amavano passeggiare e meditare. Presentato giovedì scorso presso la sede dell'Orp di piazza San Pietro, il nuovo percorso all'interno dei giardini si presenta suggestivo e affascinante. A parlarne il cardinale Giovanni Lajolo, presidente uscente del Governatorato dello Stato di Città del Vaticano, secondo cui i punti di forza del piccolo polmone verde sono «le componenti ideali che lo costituiscono, ovvero la storia, l'arte, la scienza, la tecnica e la botanica». Non ultimo, precisa il porporato, «il carattere religioso per via delle immagini di santi e delle numerose icone della Vergine, che potrebbero far definire l'area come giardini mariani». Il tour sul colle vaticano è molto più di un giro turistico, secondo monsignor Liberto Andreatta, vicepresidente dell'Opera Romana



Sopra e sotto due immagini del percorso guidato all'interno dei Giardini Vaticani (foto Gennari)



Pellegrinaggi: è un'occasione di «evangelizzazione e di catechesi resa possibile dalle tecnologie messe a servizio dell'arte e della bellezza». Quelle stesse tecnologie, spiega padre Caesar Azzurro, amministratore delegato dell'Orp, che «consentono un'operazione di mediazione culturale». Infatti, a bordo dei mini open bus da 28 posti e dal ridotto impatto ambientale è a disposizione un'audioguida in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco. La visita dura un'ora circa e immerge il visitatore in paesaggi insoliti, ricchi di piante esotiche e mediterranee; in sentieri dove abbondano le fontane, le edicole sacre e da dove non si perde mai di vista la cupola di San Pietro. Sono molte le particolarità di questo luogo: da quelle botaniche, come il sicomoro, un esemplare di arbusto proveniente dalla Terra Santa, o gli ulivi secolari donati a Giovanni Paolo II dalla Regione Puglia in occasione del Giubileo del 2000, a quelle architettoniche, con la compresenza di giardini all'italiana,

all'inglese o alla francese. Durante il giro è anche possibile sostare in preghiera davanti alla riproduzione della grotta di Lourdes, al cui interno è custodito l'altare originale che per più di un secolo è stato nella grotta delle apparizioni mariane. Suggestiva anche la Torre Leonina, su cui si ergeva il sito antico osservatorio astronomico del mondo, che nel 1935 è stato trasferito a Castel Gandolfo, la residenza estiva dei Pontefici. Tra le altre curiosità, infine, la Palazzina Guglielmo Marconi, dove l'inventore della radio mise in piedi la prima emittente della Città del Vaticano, con una linea oggi usata in occasioni eccezionali e lunga all'incirca 1,2 chilometri. Il giro con il minibus parte ogni trenta minuti da piazza Pio XII, davanti al Meeting Point dell'Orp, tutte le mattine dalle 8 alle 14, tranne il mercoledì, la domenica e le festività vaticane. Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Orp al numero 06.88816186 o consultare il sito www.operaromanapellegrinaggi.org.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 23 a domenica 25
V. Delle Province, 41 **Il ragazzo con la bicicletta**
Ore 17-18,50-20-40-22,30
Cyril ha dodici anni, una bicicletta e un padre insensibile che non lo vuole più. «Parlategliato» in un centro di accoglienza per l'infanzia e affidato alle cure dei suoi assistenti. Cyril non sa cosa è entrato a ingaggiare una battaglia personale contro il mondo e contro quel genitore irrisoluto che ha promesso «di darlo via» insieme alla sua bicicletta. Duecento l'emozione: una parata chiara dolce e sensibile che accende il cuore di chi non l'ha mai sentita. La convenienza non sarà facile, ma in sella alla bicicletta e a colpi di pedali Cyril ritroverà finalmente la strada di casa.

CARAVAGGIO Da venerdì 23 a domenica 25
V. Passello, 24 **Habemus Papam**
Ore 16,30-18,30-20,30-22,30
Da venerdì 23 a domenica 25

DON BOSCO Da venerdì 23 a domenica 25
V. Paolo Valeria, 63 **The tree of life**
Ore 18-21
Sab 24, ore 18-21
Ore 18-21
Harry Potter e i doni della morte 2ª parte

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO



DOMANI

Alle 10, nella sala al terzo piano in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

SABATO 24

Alle 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la celebrazione del mandato ai catechisti.

DOMENICA 25

Alle 17,30, a Poggio Mirto, assiste alla Messa di inizio del ministero episcopale di monsignor Ernesto Mandara, vescovo di Sabina-Poggio Mirto.

«Ce l'ho, mi manca»: una mostra sulle figurine Panini



Una storia che dura da 50 anni: esposizione a Palazzo Incontro con gli album dei calciatori e quelli dedicati alle fiction tv

DI JACOPO D'ANDREA

«Ce l'ho, mi manca, ce l'ho, mi manca» è un tormentone che rimbalza e continua a rimbalzare sulle bocche dei bambini, da cinquant'anni a questa parte. Da quando, nel 1961, da un'edicola del centro storico di Modena, Giuseppe Umberto, Franco e Benito, quattro fratelli di Maranello, decidono con tanta inventiva di riscrivere la storia della figurina: erano i Panini. Il resto, ormai, è storia. Una vicenda che cinquant'anni dopo rivive in una mostra dal titolo «Panini 1961-2011 una storia italiana», promossa dalla Provincia di Roma e dalla Panini Spa con gli eredi dei fondatori e organizzata da Civita. Alla presentazione ufficiale martedì erano presenti a Palazzo Incontro (che ospita la

mostra fino al 23 ottobre) il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, Antonio Panini, uno degli eredi dei fondatori, Antonio Allegra, direttore commerciale Italia della Panini, e Paolo Battaglia, curatore dell'esposizione. «Questa mostra - ha detto il presidente Zingaretti - invita a una grande riflessione sulla storia del costume italiano», ponendosi come «un'occasione per riflettere sulla magia delle nicchie e medie imprese». Scherzando sulla figurina come «grande testimonial generazionale», il presidente ha dichiarato: «Io ho iniziato a 16 anni, e continuo a comprare figurine di Harry Potter per le mie figlie con la tentazione di incollarle io stesso». E così nelle sale espositive di Palazzo Incontro ecco ripercorrere le prime collezioni dell'album dei calciatori ma anche le figurine a tema televisivo che celebrarono i successi di fiction come Sandokan e il Pinocchio di Comencini oppure fissarono su carta l'arrivo di Jeeg Robot sugli schermi italiani. Largo spazio anche alle tecniche innovative che hanno permesso ai fratelli Panini di mutarsi in un pubblico di massa sempre

più esigente. «L'azienda è passata da metodi artigianali di confezione manuale - ha spiegato Battaglia - a un nuovo modo di meccanizzazione del procedimento di inchiostramento: metodo che ha inventato Umberto Panini stesso». Infatti, prima del piglio meccanico di quest'ultimo, le figurine «si mescolavano addirittura con un badile». Ma nei quadri espositivi non rivivono solo le collezioni storiche, quelle



più ambite dagli appassionati: ci sono anche delle testimonianze inedite della famiglia Panini. Come i primi libri contabili scritti a penna che mostrano i primi passi nel mondo delle immagini adesive. In altri pannelli ci sono le foto con personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo durante le visite alle fabbriche del gruppo. Ecco quindi un Gianni Morandi oppure un Sandro Mazzola «in gita» in mezzo a uffici e grandi macchinari che sfornavano le loro foto da attaccare. E per finire, la mostra testimonia come poi la storia di Giuseppe Umberto, Franco e Benito non si sia fermata solo ad album, calciatori ed edicole. Una sala è dedicata infatti al dopo 1988, anno in cui la ditta cambia di proprietà. Qui affiorano le passioni di ciascun fratello. Uno fonderà il museo del volley a Modena, un altro si dedicherà all'editoria d'arte, un altro ancora collezionerà i Maserati storici. Una sala infine permette ai visitatori di sfogliare album reali e rivivere così l'esperienza tattile del «ce l'ho mi manca, ce l'ho mi manca», a cui pochi si sono sottratti.